

Tra il 1999 e il 2003 lo scenario politico mondiale fu attraversato dal cosiddetto movimento "altermondista", un soggetto composito e internazionale che muoveva da istanze economico-sociali rivendicando una globalizzazione diversa e alternativa da quella che si stava imponendo dopo la fine della Guerra fredda, sintetizzata nello slogan "Un altro mondo è possibile".

Definita anche come "il movimento dei movimenti", questa ondata di attivismo si caratterizzò per aver posto con forza una critica di sistema al modello di globalizzazione neoliberista (da cui l'altra definizione di "No global", utilizzata dai media e in certi casi fatta propria dagli attivisti) ma anche per una certa dose di indeterminatezza di prospettive. Al suo interno furono presenti numerosi aspetti, anche non lineari fra loro: dai Social forum agli "assedii" contro le grandi assisi degli organismi internazionali (WTO, G8, Consiglio europeo, Davos ecc.); componenti cattoliche, marxiste, ecologiste e anarchiche; uso dei nuovi media all'epoca emergenti (video e internet) e persistenza di forme di comunicazione politica novecentesca (volantini, musica attraverso la nuova formula dei sound system ecc.); un approccio spaziale alla dimensione dell'attivismo che tentava di coniugare la consapevolezza dell'interdipendenza planetaria con i limiti geografici di azione riassunta sempre con uno slogan, "Pensa globale agisci locale".

Crinale fra l'ultima mobilitazione del Novecento e la prima del nuovo secolo ed incubatore di una nuova "estetica" della protesta e di forme di attivismo che si sarebbero poi manifestate di nuovo dopo la crisi economica del 2008 in Grecia e in movimenti come Occupy Wall Street e 15 Mayo (Indignados), questo movimento non sempre, e non ovunque, ha lasciato un'eredità e si è trasformato successivamente in una qualche forma di progetto e/o di organizzazione politica.

Farestoria ha voluto cogliere l'anniversario dei fatti del G8 di Genova del luglio 2001, evento segnante e simbolico tra i più importanti di quel periodo e impressi nella memoria pubblica, per iniziare a storicizzare quella fase a cavallo fra i due secoli e quei movimenti politico-sociali.

ISSN 2612-7164

€ 8,00

ISBN 978-88-6144-073-9



9 788861 440739 &gt;

**FARESTORIA**  
SOCIETÀ E STORIA PUBBLICA

ANNO III, N. 1, 2021

STAMPATO CON IL CONTRIBUTO DI:  
**FONDAZIONE**  
CASSA DI RISPARMIO  
DI PISTOIA E PESCIA

STAMPATO CON IL CONTRIBUTO DI:  
**FONDAZIONE**  
CASSA DI RISPARMIO  
DI PISTOIA E PESCIA



## I MOVIMENTI DI GENOVA, VENTI ANNI DOPO

a cura di Stefano Bartolini



**FARESTORIA**  
SOCIETÀ E STORIA PUBBLICA

PERIODICO DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA  
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA

## I MOVIMENTI DI GENOVA, VENTI ANNI DOPO

### *Introduzione*

STEFANO BARTOLINI – CURATORE 5

### *Saggi*

A. CONTI

Alla ricerca di un nuovo comunismo.  
Rifondazione comunista e il movimento no-global (1999-2003) 9

L. CAPPELLINI

Genova 2001. Una memoria multimediale 25

G. CAROTENUTO

Il G8 di Genova attraverso l'égo-histoire:  
ma io ero (noi eravamo) no-global nel 2001? 45

### *Rubriche*

#### *Ricerche in corso*

S. BARTOLINI

Microstoria del movimento: il caso di un collettivo a Pistoia 67

#### *Conversazioni storiografiche*

Dialogo con ALESSANDRO PORTELLI 83

#### *Public History*

G. PAOLI, L. ORSI

Genova Venti Zerouno. Il mondo che verrà 91

#### *Schede*

A. VANNUCCHI (A CURA DI)

La memoria di Genova. Una rassegna 95

#### *Autori e autrici*

101

# Introduzione

## I movimenti di Genova, venti anni dopo

DI

STEFANO BARTOLINI

CURATORE

Tra il 1999 e il 2003 lo scenario politico mondiale fu attraversato dal cosiddetto movimento “altermondista”, un soggetto composito e internazionale che muoveva da istanze economico-sociali rivendicando una globalizzazione diversa e alternativa da quella che si stava imponendo dopo la fine della Guerra fredda, sintetizzata nello slogan “*Un altro mondo è possibile*”.

Definita anche come “il movimento dei movimenti”, questa ondata di attivismo si caratterizzò per aver posto con forza una critica di sistema al modello di globalizzazione neoliberista (da cui l’altra definizione di “No global”, utilizzata dai media e in certi casi fatta propria dagli attivisti) ma anche per una certa dose di indeterminatezza di prospettive. Al suo interno furono presenti numerosi aspetti, anche non lineari fra loro: dai Social forum agli “assedi” contro le grandi assisi degli organismi internazionali (WTO, G8, Consiglio europeo, Davos ecc.); componenti cattoliche, marxiste, ecologiste e anarchiche; uso dei nuovi media all’epoca emergenti (video e internet) e persistenza di forme di comunicazione politica novecentesca (volantini, musica attraverso la nuova formula dei sound system ecc.); un approccio spaziale alla dimensione dell’attivismo che tentava di coniugare la consapevolezza dell’interdipendenza planetaria con i limiti geografici di azione riassunta sempre con uno slogan, “*Pensa globale agisci locale*”.

Crinale fra l’ultima mobilitazione del Novecento e la prima del nuovo secolo ed incubatore di una nuova “estetica” della protesta e di forme di attivismo che si sarebbero poi manifestate di nuovo dopo la crisi economica del 2008 in Grecia e in movimenti

come Occupy Wall Street e 15 Mayo (Indignados), questo movimento non sempre, e non ovunque, ha lasciato un'eredità e si è trasformato successivamente in una qualche forma di progetto e/o di organizzazione politica, come nel caso dell'Italia, Paese tra i più coinvolti nelle mobilitazioni al tempo ma in cui è difficile ritrovare traccia di quel movimento e di quelle elaborazioni nello scenario politico già negli anni Dieci del XXI secolo (a differenza di Spagna, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Grecia).

«Farestoria» ha voluto cogliere l'anniversario dei fatti del G8 di Genova del luglio 2001, evento segnante e simbolico tra i più importanti di quel periodo e impressi nella memoria pubblica, per iniziare a storicizzare quella fase a cavallo fra i due secoli e quei movimenti politico-sociali, con uno sguardo ampio.

I tre saggi del numero, raccolti attraverso una call for paper, rendono subito conto dei tanti aspetti di quell'epoca e dei numerosi modi con cui può iniziare ad essere affrontata: da ricerche storiografiche basate su impianti metodologici più tradizionali, come il testo di Achille Conti sul rapporto tra il partito italiano Rifondazione Comunista e il movimento e quello di Luca Cappellini sull'uso dello strumento video e la memoria del G8 di Genova, fino al saggio di Gennaro Carotenuto che utilizza la metodologia dell'*égo-histoire* per riflettere sui nodi di quel passaggio.

La sezione *Rubriche* presenta invece i primi risultati di una ricerca in corso di storia orale con un'ottica microstorica incentrata su un collettivo politico giovanile, a cura di chi scrive, a cui segue un dialogo con Alessandro Portelli sulla memoria del movimento, la presentazione di un progetto di Public History, *Genova Venti Zerouno*, di Giulia Paoli e Lorenzo Orsi, ed infine una sezione di schede su alcune delle più interessanti pubblicazioni uscite in occasione del ventennale a cura di Alice Vannucchi.

Nell'insieme, è un numero che rende ben conto dello spirito culturale del sottotitolo della nostra rivista, *Società e storia pubblica*, andando a esplorare un oggetto di ricerca che si situa al crocevia tra la memoria pubblica, e conflittuale, della nostra società e la storia del nostro passato più recente.

# **Alla ricerca di un nuovo comunismo. Rifondazione Comunista e il movimento no-global (1999-2003)**

DI

ACHILLE CONTI

## **Abstract**

Il saggio esamina il rapporto tra Rifondazione Comunista e il movimento no-global nel periodo compreso tra il 1999 e il 2003. Viene analizzato come il PRC attraverso un rapporto dialettico con il movimento abbia avviato un processo di trasformazione che lo indirizzò verso una rottura con il comunismo novecentesco a vantaggio delle istanze provenienti dal movimento. La particolarità di questo rapporto è rappresentata dal fatto che il PRC, a differenza degli altri partiti della sinistra radicale europea, fu fortemente influenzato dal movimento, tanto da avviare una profonda revisione ideologica.

Parole chiave: PRC, G8 Genova, movimento no-global, globalizzazione, Social forum

The essay examines the relationship between Rifondazione Comunista and the no-global movement from 1999 to 2003. It analyzes how the PRC has started through a dialectical relationship with the movement a process of transformation which led to a break with the twentieth-century communism in favour of the requests coming from the movement. The relationship between the PRC and the no-global movement was particular because the former, unlike the other European radical left-wing parties, was strongly influenced by the latter, enough to initiate a deep ideological revision.

Keywords: PRC, Genoa G8, anti-globalization movement, globalization, Social forum

# Genova 2001. Una memoria multimediale

DI

LUCA CAPPELLINI

## Abstract

Quando si parla del G8 di Genova vengono subito alla mente parole, ma soprattutto immagini. Immagini forti, immagini brutali, immagini che hanno fatto il giro del mondo. Quello della produzione audiovisiva sul G8 genovese è un aspetto fondamentale della memoria collettiva che si è formata sul tema: in questo elaborato si cerca di indagare le specificità di ogni opera, con l'obiettivo di dire qualcosa anche sui protagonisti e sulle soggettività che si nascondono dietro le macchine da presa.

Parole chiave: G8 Genova, memoria storica, fonti audiovisive, G8 multimediale, rivoluzione mediatica

When we talk about the G8 in Genoa, words immediately come to mind, but above all images. Strong images, brutal images, images that have traveled the world. The audiovisual production on the Genoese G8 is a fundamental aspect of the collective memory that was formed on the subject: in this paper we try to investigate the specificities of each work, with the aim of saying something also about the protagonists and the subjectivities that are hidden behind the cameras.

Keywords: Genoa G8, Historical Memory, Audiovisual Sources, Multimedia G8, Media Revolution

# Il G8 di Genova attraverso l'égó-histoire: ma io ero (noi eravamo) no-global nel 2001?

DI

GENNARO CAROTENUTO

## Abstract

Attraverso un esperimento di storicizzazione della soggettività, la *égó-histoire* sulla quale si misurarono già Pierre Nora e Luisa Passerini, si analizza l'archivio privato dell'autore così com'era al tempo del G8 di Genova. Gennaro Carotenuto, relatore al Genoa Social Forum e inviato al G8 per «Brecha» di Montevideo, analizza le sue carte di allora, articoli ed email, dentro e fuori la zona rossa, come epifania del cambio di Secolo, tra la caduta delle *master narratives* novecentesche e la centralità di Internet nel processo di globalizzazione.

Parole chiave: globalizzazione, soggettività, movimenti sociali, America Latina, Internet.

Through an experiment in the "historicization of subjectivity", the *égó-histoire* that Pierre Nora and Luisa Passerini have already measured, Gennaro Carotenuto's private archive is analyzed as it was at the time of the G8 in Genoa. He was a speaker at the Genoa Social Forum, and a reporter to the G8 for the Montevideo's weekly «Brecha». He analyzes his papers of the time, reports and email, inside and outside the red zone, as an epiphany of the change of the Century, between the fall of twentieth-century master narratives and the role of the Internet in the process of globalization.

Keywords: globalization, subjectivity, social movements, Latin America, Internet.